

## SCHEDA UNICA DI LAVORO

TERZO  
ANNO

*Il terzo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia è dedicato al discernimento (fase sapienziale). Ogni Diocesi è stata invitata a scegliere uno tra i cinque temi proposti, per dare il proprio apporto alla riflessione comune. Il nostro Consiglio Pastorale Diocesano, nella seduta del 9 novembre 2023, ha indicato **La formazione alla fede e alla vita**, come ambito da approfondire, precisando però che la formazione in una Chiesa-in-uscita non può che essere focalizzata sulla missione, affinché ogni battezzato viva da discepolo-missionario. La presente scheda intende supportare il lavoro dei Consigli Pastoralis, ma anche degli Uffici pastorali e di altri organismi e gruppi; per tali contesti, andranno pertanto introdotti opportuni adattamenti.*

### 1. Orizzonte

Nella riflessione vanno tenute presenti le *Linee guida*, soprattutto:

- pagg. 5-9: «Mentre conversavano e discutevano insieme» (Lc 24,15). Il racconto di Emmaus: icona per il discernimento ecclesiale. Lasciarsi interrogare dal Signore. Il criterio fondamentale per il discernimento. L'atteggiamento itinerante. Il clima orante e ospitale. La frazione e condivisione del pane. Il ritorno a Gerusalemme per una partenza missionaria. In comunione con la tradizione e il vivo magistero;
- pagg. 23-25: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore?» (Lc 24,32). Il discernimento ecclesiale: la conversazione nello Spirito e i laboratori della fede;
- pag. 23: l'adattamento della conversazione nello Spirito alla fase sapienziale.

### 2. Indicazioni di base

Costituito il gruppo di lavoro, bisogna dedicare il tempo necessario affinché i membri possano comprendere bene cosa voglia dire fare discernimento. Può essere utile allo scopo utilizzare le *Linee Guida* (pagg. 6-7) e gli *Orientamenti Metodologici* (Scheda 0, pag. 6).

Ogni incontro sia sempre aperto con la preghiera, utilizzando se possibile qualche passo del brano biblico dei Discepoli di Emmaus (cf. *Orientamenti metodologici*, pagg. 17-19).

L'incontro sia condotto secondo il metodo della "conversazione nello Spirito" (cf. *Linee Guida*, pagg. 23-24).

La sintesi della fase sapienziale va consegnata ai referenti di area entro il mese di marzo 2024, alla casella: [camminosinodale@diocesilucca.it](mailto:camminosinodale@diocesilucca.it)

### 3. Il tema: la formazione alla fede e alla vita (con spirito missionario)

È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo e siano sempre più attente alla formazione della persona e alla vita cristiana. Si avverte l'importanza di ripensare quest'ultima in modo maggiormente integrato, comunitario e missionario; di porre attenzione alla formazione del "credente" e a quella specifica dei ministri e di coloro che svolgono un servizio; di saper contrastare i rischi di prassi frammentate, occasionali, poco curate, distanti dai bisogni delle persone.

Diverse forme ereditate dal passato, allora efficaci, mostrano oggi la loro inadeguatezza. Per essere all'altezza del tempo e delle sfide odierne, bisogna curare con attenzione la qualità delle azioni educative già ordinariamente messe in atto nelle comunità; fare i conti con la fatica di abbandonare il certo per l'incerto, con resistenze, stanchezze e timori di varia natura; saper abitare una sorta di cantiere ecclesiale permanente, nel quale il nuovo prende forma piuttosto lentamente e per via di tentativi che provano a percorrere vie nuove e inesplorate; valorizzare al meglio le risorse già presenti nelle comunità e saperne attivare altre. C'è bisogno di uno nuovo slancio, del coraggio di compiere scelte innovative.

### Accanto a ogni età della vita

È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei sacramenti, poiché l'impegno cristiano può essere assunto solo nella continuità delle differenti tappe dell'esistenza e in relazione alle diverse situazioni personali, partendo sempre dalla centralità del mistero pasquale, annunciato dalle Scritture e celebrato nella Liturgia, e dalla rilevanza delle condizioni esistenziali. È necessario superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana attivando proposte più attente ai contenuti essenziali e alla ricchezza dei linguaggi (simbolici, narrativi, rituali...), dove vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana; come anche, nella misura in cui si lascino coinvolgere, vengano accompagnate le famiglie. In questa prospettiva, si chiede di valutare la possibilità di linee comuni nazionali che possano essere riferimento per tutte le Diocesi.

Riguardo ai percorsi di iniziazione, si domanda un approfondimento, anche canonico, sulla figura delle madrine e dei padrini.

Occorre poi ridare centralità alla Parola di Dio e riflettere attentamente su come accrescere, sia nelle comunità cristiane sia nella società civile, la cultura teologica.

Per rendere efficace l'azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc. Spesso è in questi contesti che si realizzano le condizioni per un incontro autentico con l'appartenenza credente e la formazione cristiana.

### Una formazione sinodale

La fase narrativa consegna una richiesta pressante di ripensamento della formazione di coloro che esercitano un ministero e vivono una specifica vocazione, in particolare i presbiteri. Chi educa a nome della Chiesa deve essere aiutato a coltivare costantemente la propria umanità e la propria fede, perché sappia esercitare l'ascolto, l'accoglienza, la dedizione gratuita, la carità pastorale. È stata messa in luce l'esigenza di una formazione secondo una prospettiva maggiormente sinodale, più attenta a sviluppare competenze relazionali, a far crescere la persona nell'arte dell'accompagnamento.

È fondamentale dunque approfondire sia il tema della formazione al discernimento, alla gestione delle conflittualità, alla leadership sia quello della formazione specifica dei presbiteri, dei religiosi, dei laici.

È emersa inoltre l'istanza di ripensare la formazione iniziale dei sacerdoti, superando il modello della separazione dalla comunità e favorendo modalità di formazione comune tra laici, religiosi, presbiteri.

### Una formazione missionaria (secondo lo stile di prossimità)

La testimonianza del Regno di Dio, annunciato e vissuto in prima persona da Gesù Cristo, è il servizio essenziale della Chiesa (cf. *Lumen Gentium*, 3 e 5). [...] Il mondo, creato e amato da Dio, è amato anche dal suo popolo, che, per questo, intende partecipare attivamente alla vita sociale e politica, sentirsi umano in mezzo all'umanità, senza la pretesa di rivendicare spazi di privilegio ed egemonie culturali, ma ponendosi come sale, luce, lievito, seme, grano di senapa... Queste immagini, utilizzate da Gesù per parlare dei discepoli e della crescita del Regno di Dio (cf. *Mt* 5,13-16 e 13,1-52), tracciano il programma della missione nel mondo per le Chiese in Italia, che deve ispirare la formazione in ogni suo aspetto.

La "fine della cristianità" crea un'occasione per il rinnovamento dell'annuncio e del suo stile. I vasti campi della missione sono terreni apparentemente duri, ma in realtà fertili se coltivati nello stile della "prossimità" e non della conquista. La rilevanza di una "esculturazione" del cristianesimo attuata anche in Italia non deve portare alla riattivazione di tentazioni culturalmente colonialiste, ma all'elaborazione di nuove forme di "inculturazione", secondo lo stile della prossimità.

Nelle narrazioni del biennio di ascolto è emersa la necessità di un impegno attivo in alcuni ambiti cruciali: la costruzione della pace, la cura dell'ambiente, il dialogo tra le culture e le religioni, l'inclusione dei poveri, degli anziani, delle persone ammalate o con disabilità. Sotto questo punto di vista, viene ritenuto necessario il contributo delle persone laiche: impegnate in prima persona nella vita professionale, civile e sociale, la loro testimonianza matura concretizza nel mondo lo stile della prossimità. La formazione non può non misurarsi con tali esigenze.

### Una sfida per tutti

L'educazione tesa alla formazione delle persone non è questione che riguarda soltanto coloro che esercitano direttamente una responsabilità, ma interpella tutti e chiama in causa l'intera comunità ecclesiale. Occorre chiedersi quali aspetti chiedano di essere affrontati perché le diverse realtà educative della Chiesa, dedicate alla crescita delle nuove generazioni, possano sia svolgere al meglio il loro compito sia crescere nella capacità di agire insieme tra loro e con le realtà del territorio. Si evidenzia, inoltre, l'importanza di delineare pratiche per ampliare nelle comunità ecclesiali la capacità di essere parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali.

### Domanda di fondo

*Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi? Come orientare la formazione in senso missionario, abilitando alla prossimità e alla testimonianza nei propri ambienti di vita?*

## 4. Orientamenti metodologici

Nella fase narrativa è risuonata costantemente la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione verso la formazione integrale della persona, la formazione alla vita cristiana, la formazione specifica di coloro che svolgono un ministero; il tutto orientato alla missionarietà. La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata con la cura che essa esercita verso la crescita delle persone nella sequela del Signore; ciò non può essere fatto in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità. «Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo.

La Chiesa è missionaria per sua natura. La testimonianza quotidiana del Regno ne è la dimensione costitutiva e nasce dall'amore del Padre per il mondo, da lui creato. Come evidenziato nel biennio della fase narrativa, però, troppo spesso questa consapevolezza resta teorica. [...] Si sente la necessità di persone e comunità capaci di uscire dai propri spazi protetti, dai recinti del "si è sempre fatto così", per andare incontro all'altro là dove egli si trova, a prescindere dalla sua condizione socio-economica, dall'origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale. Come si educare a farsi prossimi a tutti, secondo lo stile del Maestro? Il tempo di ascolto ha offerto alcune piste di azione che meritano di essere approfondite:

- avviare processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico, per integrare meglio le istanze del rispetto per le persone e della loro crescita della verità;
- promuovere consapevolezza nelle questioni vitali di questo momento storico, quali la costruzione della pace, il rispetto per la vita, la famiglia, l'educazione, la cura dell'ambiente, il dialogo con le culture e le religioni, lo sforzo per attenuare le ingiustizie;
- fare dell'ascolto rispettoso, aperto all'altro, accogliente, la cifra distintiva dell'atteggiamento ecclesiale, sottraendosi alla polarizzazione imperante.

Tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. «Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere» (*Evangelii Gaudium*, 121).

La fase narrativa ha fatto emergere la richiesta di un ripensamento delle modalità della formazione. Sono molti gli aspetti cruciali che le *Linee guida* richiamano:

- curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita;
- superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana;
- valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione;
- ripensare in un'ottica sinodale la formazione di coloro che esercitano un ministero, in particolare i presbiteri;
- sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone;
- sviluppare in coloro che hanno responsabilità la capacità di gestire le situazioni di conflitto;
- accrescere i momenti di formazione comune tra laici e presbiteri;
- coltivare la cultura della collaborazione educativa con i territori e le istituzioni.

### Alcune domande per il discernimento

- *In che modo nelle nostre comunità possiamo passare da una formazione mirata alla preparazione ai sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita, che abilitino alla testimonianza della fede?*
- *Come dare centralità all'ascolto della Parola nelle nostre azioni formative? In che modo accrescere la qualità della formazione degli adulti? Come porre attenzione anche alla formazione teologica, culturale, sociale?*
- *Come dare maggiore attenzione alle grandi questioni che in questo tempo storico interpellano la comunità cristiana? Quali cambiamenti sono auspicabili nell'organizzazione della vita pastorale per dare spazio a tali temi? Quale può essere l'apporto specifico di laici, associazioni e movimenti?*
- *Quali passi occorre compiere per attuare una formazione ministeriale che parta dalla vita? Quali cambiamenti attuare per accrescere la formazione comune tra presbiteri, religiosi e laici?*
- *In che modo possiamo dare concretezza al concetto di alleanza educativa tra le risorse presenti nella comunità ecclesiale (famiglie, educatori, associazioni, parrocchie, oratori, scuole, servizi educativi, università) e il territorio?*
- *Come far crescere negli ambienti ecclesiali la cura di relazioni sane, sicure e liberanti, capaci di prevenire, riconoscere e contrastare ogni forma di abuso?*
- *Quali buone pratiche catechistiche e formative ci sono nelle nostre Comunità Parrocchiali che possono essere diffuse?*
- *Che cosa dobbiamo cambiare, quali spazi, quali modalità e quali forme possiamo immaginare perché nelle nostre comunità quanti sono ai margini non si sentano solo destinatari del nostro annuncio e beneficiari delle differenti attività pastorali, ma interlocutori attivi e responsabili, con diritto di parola e di azione?*

### Testi biblici consigliati:

*Sal 1,1-6;  
Prov 4,1-27;  
Mt 13,1-9.18-23;  
Lc 10,1-9.*

### Testi conciliari consigliati:

*Lumen Gentium, 16. 41;  
Gaudium et Spes, 1. 4. 61-62;  
Ad Gentes, 5;  
Giovanni XXIII, Discorso di apertura del Concilio, 11 ottobre 1962, 4.1-4.*

## 5. S.O.S.

I referenti diocesani sono sempre a disposizione per aiutare il lavoro dei Consigli Pastoralisti:

- PIANA DI LUCCA: don Alberto Brugioni - [alberto.brugioni@gmail.com](mailto:alberto.brugioni@gmail.com)
- VALLE DEL SERCHIO: Marta Bonaldi - [bonaldi.marta@tim.it](mailto:bonaldi.marta@tim.it)
- VERSILIA: Amina Matteucci - [aminamatteucci@alice.it](mailto:aminamatteucci@alice.it)